

Padova, 21 giugno 2020

COMUNICATO STAMPA 100/2020

UDIENZA DI PAPA FRANCESCO CON I MEDICI, INFERMIERI E OPERATORI SANITARI DELLA LOMBARDIA, PRESENTI ANCHE LE DELEGAZIONI DELLE DIOCESI LOMBARDE PIÙ COLPITE E DELLA DIOCESI DI PADOVA

Stamane, **sabato 20 giugno 2020**, una delegazione della Chiesa padovana era presente in aula Clementina in Vaticano per l'udienza di papa Francesco con i medici, infermieri e operatori sanitari della Lombardia accompagnati dal presidente della Regione Attilio Fontana e dalle delegazioni delle Diocesi di Milano, Lodi, Bergamo, Brescia, Crema, Cremona.

Per Padova erano presenti: il vicario generale della Diocesi di Padova **mons. Giuliano Zatti** (in rappresentanza del vescovo Claudio Cipolla, impossibilitato a partecipare), il direttore di Caritas Padova **don Luca Facco**; il parroco dell'unità pastorale Vo' (zona rossa insieme ai comuni del Lodigiano in piena emergenza Covid-19) **don Mario Gazzillo**; il parroco di Merlara (paese che ha contato 34 anziani morti nella casa di riposo) **don Lorenzo Trevisan** e **don Massimo Fasolo**, parroco di Conche e Valli di Chioggia, guarito dal coronavirus dopo un lungo percorso.

«La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza dei malati e dei tanti defunti, soprattutto anziani, la cui esperienza di vita non va dimenticata, occorre costruire il domani: esso richiede l'impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile», ha ricordato il pontefice dopo aver espresso viva riconoscenza a medici, infermieri e a tutti gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di *«un servizio arduo e a volte eroico»*.

«In questi mesi – ha inoltre sottolineato papa Francesco nel suo discorso – le persone non hanno potuto partecipare di presenza alle celebrazioni liturgiche, ma non hanno smesso di sentirsi comunità. Hanno pregato singolarmente o in famiglia, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, spiritualmente uniti e percependo che l'abbraccio del Signore andava oltre i limiti dello spazio. Lo zelo pastorale e la sollecitudine creativa dei sacerdoti hanno aiutato la gente a proseguire il cammino della fede e a non rimanere sola di fronte al dolore e alla paura. Questa creatività sacerdotale che ha vinto alcune, poche, espressioni "adolescenti" contro le misure dell'autorità, che ha l'obbligo di custodi-

re la salute del popolo. La maggior parte sono stati obbedienti e creativi. Ho ammirato lo spirito apostolico di tanti sacerdoti, che andavano con il telefono, a bussare alle porte, a suonare alle case: "Ha bisogno di qualcosa? Io le faccio la spesa...". Mille cose. La vicinanza, la creatività, senza vergogna. Questi sacerdoti che sono rimasti accanto al loro popolo nella condivisione premurosa e quotidiana: sono stati segno della presenza consolante di Dio. Sono stati padri, non adolescenti. Purtroppo non pochi di loro sono deceduti, come anche i medici e il personale paramedico. E anche tra voi ci sono alcuni sacerdoti che sono stati malati e grazie a Dio sono guariti. In voi ringrazio tutto il clero italiano, che ha dato prova di coraggio e di amore alla gente».

*«È stato un momento intenso e di forte vicinanza al vissuto di sofferenza e di impegno di tante persone – commenta a margine dell'udienza il vicario generale **mons. Giuliano Zatti** – E particolarmente emozionante perché il Papa ha impegnato la maggior parte del tempo dell'udienza a passare a salutare uno a uno i presenti, dedicando a ciascuno una parola e un pensiero. Ci ha detto "Ora state fermi e passo io a salutarvi"».*